

## Il governatore “svela” una trattativa che si è svolta dietro le quinte “Perché Bosch e Getrag restano”

“Aver trattenuto Bosch e Getrag in Puglia non è stato un miracolo, è stato un lavoro durissimo, legato a incentivi mirati. Aver favorito l'implementazione occupazionale della Magneti Marelli a Bari non è stato un miracolo, ma il frutto di una politica industriale. Questo è un Paese ormai da troppo tempo, non solo orfano di una politica industriale, ma baldanzosamente estraneo all'idea che la politica si debba occupare di strategie industriali”. Con queste parole il presidente della Regione Nichi Vendola ha introdotto il proprio intervento, a commento dei risultati delle misure anticrisi per il biennio 2009-2010, presen-

tati ieri. “Non accettiamo insegnamenti che arrivano da certe cattedre” ha polemizzato con il Governo centrale e giù a snocciolare risultati tra cui, come detto, *in primis* l'aver salvato alcune aziende baresi, tendendole sul territorio.

“Abbiamo trattenuto i più importanti gruppi industriali multinazionali - ha puntualizzato - con investimenti che hanno determinato realtà produttive di prim'ordine. Stiamo lavorando perché queste industrie

investano sempre di più. Noi lavoriamo perché l'industria si orienti a competere puntando sulla qualità e sull'innovazione e non puntando sullo schiavismo. Purtroppo - ha detto, attaccando ancora Roma - abbiamo a che fare con una politica nazionale che è un grande scandalo sociale”.

Un altro tema affrontato da Vendola è stato la vertenza Teleperformance. “È incredibile - ha detto - che i ministeri nell'esternalizzazione dei servizi di call

center vadano a gare sul massimo ribasso impedendo di fatto ai call center di poter fare come si è fatto in Puglia, la miglior buona pratica d'Italia, come cioè abbiamo fatto a Teleperformance a Taranto usando la legge Damiano e stabilizzando 2000 giovani. A differenza di quello che fa il Governo nazionale - ha concluso - noi non procediamo per effetti annuncio. Io sono orgoglioso di aver veicolato la mia regione dai punti più bassi d'Europa di standard di politiche pubbliche sull'innovazione, eravamo al posto 167 tra le regioni d'Europa nel 2005, mentre oggi siamo tra le prime regioni italiane per le politiche dell'innovazione”.